

4 Dicembre 1928

Il primo concerto all'Augusteo

Ieri si è riaperto l'Augusteo, con un concerto sinfonico affidato al Direttore stabile Maestro Molinari salutato, al suo apparire, da un applauso cordiale. Molto pubblico, naturalmente, e distintissimo anzi, per essere più esatti, sala esaurita come indicava il cartello affisso al botteghino fin dalle prime ore del pomeriggio.

Il primo concerto della stagione ha conseguito il primo successo per il Molinari che si presentava con la terza *Sinfonia* di Beethoven, il «Lamento d'Arianna» di Monteverdi al quale prese parte la Signora Anna Maria Mendicini Pasetti, soprano dalla voce vellutata e di timbro gradevolissimo — il *Till Eulenspiegel* di Strauss e l'*Overture* della «Cleopatra» di Mancinelli.

La interpretazione dell'*eroica* risultò colorita in ogni dettaglio, viva, sentita, palpitante di espressione e di dolore. Tutta la partitura venne resa, dal Molinari, nella più limpida chiarezza, con un equilibrio ammirabile per fusione di colori e distribuzione di timbri. Ciò vuol dire che l'interprete non solo approfondì nel suo studio la maestosa composizione, ma che ne sentì tutto il nascosto mistero. I quattro tempi, nei quali l'orchestra s'impegnò con ogni ardore, furono coronati da fragorosi applausi ed il Molinari, alla fine, fu nuovamente chiamato al podio direttoriale. Nè minori applausi salutarono la chiusa del «Lamento d'Arianna» di Claudio Monteverdi — nella armonizzazione ed instrumentazione di Ottorino Respighi che ha compiuto un magnifico lavoro di ricostruzione conservando nobilmente lo stile — al quale prese parte la Signora Mendicini Pasetti. Pagina di sentita sincerità questo «Lamento», e che la Mendicini Pasetti disse con mesto rimpianto e commosa tristezza. Alla distinta cantante il pubblico volle tributare, alla fine, applausi fragorosi e prolungati richiamandola poi per festeggiarla ancora.

Dopo Claudio Monteverdi fu la volta di Riccardo Strauss con il *Till Eulenspiegel* che Molinari diresse ed interpretò in modo ammirevole tanto da meritarsi una vibrante manifestazione di plauso.

Il poema straussiano, nel suo stile narrativo, nel calore impetuoso e travolgente, nel raccolto pensiero dell'innamorato, nel sarcasmo e nell'umorismo del burlesco, venne presentato in pieno carattere. Interpretazione, anche questa, pregevolissima e pienamente indovinata. Infatti a questo poema sembrò che il pubblico più si scaldasse e più vivacemente applaudisse. In ultimo: la magnifica *overture* della «Cleopatra» di Mancinelli con quella sua bella melodia cantata dagli archi, con i suoi potenti squilli delle trombe e con quel finale portentoso. Con questa *overture* si chiuse il concerto di ieri coronando così la bella riunione che tanto bene prelude per tutto l'insieme dei concerti. E' inutile dire, ci sembra, che al termine del concerto il Maestro Molinari fu nuovamente e più cordialmente applaudito.